

Moser elettrizza l'OSI

MUSICA CLASSICA / Reduce da una apprezzata serie di esibizioni nel resto del Paese e in Germania, l'Orchestra della Svizzera italiana inaugura domani al LAC la stagione dei suoi concerti con una serata tra il grande repertorio del passato e un affascinante balzo in quello contemporaneo con influenze rock e jazz

Matteo Airaghi

Si preannuncia elettrizzante l'apertura di domani della stagione dei Concerti OSI al LAC 2019/20: il grande repertorio classico si confronterà infatti con il pop contemporaneo. Johannes Moser esplora l'anima dei due violoncelli: l'acustico e l'elettrico. Dirige Alexander Vedernikov impegnato anche nella grande Sinfonia di Franck. Giovedì 26 settembre, alle ore 20.30, il primo dei Concerti OSI al LAC, con il sostegno di Banca Stato, è affidato all'insigne direttore d'orchestra russo Alexander Vedernikov, ben conosciuto anche a Lugano, e attualmente direttore musicale dell'Opera nazionale danese di Copenhagen. Vedernikov ha scelto nella seconda parte della serata la grande sinfonia in re minore di César Franck, la più importante sinfonia francese dopo la Fantastique di Berlioz, che manca dai programmi dell'OSI da dieci anni. Nella prima parte del concerto Vedernikov accompagnerà il brillante violoncellista tedesco-canadese Johannes Moser in un classico del tardo romanticismo, il virtuosistico Primo concerto di Camille Saint-Saëns.

Viaggio nel terzo millennio

Un salto nel secolo ventunesimo con il secondo brano che eseguirà Moser in prima esecuzione svizzera: un pezzo per violoncello elettrico del compositore contemporaneo messicano Enrico Chapela Barba. Si intitola *Magnetar* e fa riferimento alla stella di neutroni che possiede un campo magnetico enorme. Il brano, commissionato dalla Los Angeles Philharmonic Orchestra, dalla City of Birmingham Symphony Orchestra e dall'Orchestra Sinfónica do Estado de São Paulo, mescola influenze rock, metal, reggae, progressive e jazz. Il concerto si svolge nell'ambito dei Concer-

ti RSI e sarà trasmesso in diretta radiofonica sulle frequenze di Rete Due (rsi.ch/rete-due).

Una tournée trionfale

L'Orchestra della Svizzera italiana – diretta da Charles Dutoit e con solista Martha Argerich – è reduce dalla tournée che ha toccato le principali sale concertistiche di Basilea, Berna e Zurigo, per poi passare in Germania a Mannheim e a Friburgo. In programma una celebre composizione francese, repertorio

di cui Dutoit è grande conoscitore, la suite *Ma mère l'Oye* di Ravel. A seguire uno dei brani più significativi del repertorio della Argerich, il *Primo Concerto* di Beethoven. Nella seconda parte della serata l'ultima delle Sinfonie di Haydn, la n. 104 *London*. Una successione di brani musicalmente «alla rovescia», come ha sottolineato la critica, ma che ha convinto a pieno. Un Haydn capace di stupire il pubblico con espedienti musicali inaspettati, definito «burlone» da *Der Bund* che riconosce all'OSI, sotto la guida risoluta di Charles Dutoit, la capacità di far piacevolmente proprio lo spirito del compositore con esecuzioni di grande precisione e intensità. Ma è indubbiamente la straordinaria e sempre originale inventiva interpretativa di Martha Argerich nel Concerto di Beethoven ad infiammare la critica. Fondamentale l'apporto del direttore e dell'orchestra nel garantire la massima sintonia con la solista: momenti di profonda intensità e sensibilità, che mettono in evidenza il lirismo beethoveniano, mai sdolcinato, grazie all'attenta articolazione e alla differenziata dinamica dell'orchestra. Il pubblico, attento e coinvolto, ha in più occasioni tributato sia alla grande pianista argentina, sia all'orchestra e al suo direttore entusiastici applausi e standing ovation. Un grande successo.

La novità

Un brano quasi pop che arriva dal Messico

<<Magnetar>>

Quella di domani sarà la prima esecuzione assoluta in Svizzera per il pezzo del messicano Enrico Chapela Barba (1974) per violoncello elettrico e orchestra sinfonica intitolato «Magnetar», con esplicito riferimento all'omonima stella di neutroni.